

Programmi elettorali 2013 e scuola Non sanno quello che dicono

Enrico Maranzana

Programmi elettorali a confronto.

La formazione dei giovani è una priorità che tutti i partiti enunciano; una dichiarazione d'intenti che esaurisce il loro impegno programmatico: nessuna proposta significativa è stata elaborata, anzi ..

I tratti che accomunano le promesse elettorali sono molti: l'assenza d'una visione d'insieme, la confusione fini/mezzi, la genericità, il mancato riconoscimento dell'inconciliabilità della mission dell'università con quella della scuola. Svarioni che sarebbero stati evitati se le ordinarie metodologie progettuali fossero state applicate e se la formulazione delle promesse ai cittadini fosse stata preceduta dallo studio dello spazio in cui nascono i problemi educativi.

“C'è bisogno di invertire la rotta. Per questo bisogna prendere l'istruzione sul serio” afferma l'agenda Monti, un **cambiamento** necessario, invocato da tutti i partiti.



La figura mostra le tre principali variabili dei processi di cambiamento e, per la scuola, esplicita le modalità di determinazione dello stato di partenza e di quello atteso.

La rigorosa e completa descrizione dell'ambito in cui sorge il problema è il fondamento d'ogni innovazione scientifica .. principio che tutti i programmi elettorali hanno eluso: la situazione iniziale non è stata determinata, la strategia di cambiamento non è stata formulata, lo stato atteso non è stato dichiarato.

Quasi tutti i partiti presentano degli elenchi disarticolati, riguardanti aspetti strumentali o secondari [internet – orari apertura – dispersione - investimenti – finanziamenti - incentivi – risorse - lingua inglese - copresenze ...]: una mancanza d'orientamento generalizzata!

L'AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

È un tema ricorrente, snaturato da un approccio che ha soppresso i vincoli funzionali esistenti: l'attenzione dei politici si è concentrata sulla gestione delle risorse.



La sostanza dell'autonomia è rappresentata in figura [art. 1 comma 2 DPR 275/99]. Essa mostra la finalità del sistema scolastico e le modalità per il relativo perseguimento.

Una visione che non appartiene ai partiti i cui programmi elettorali violano la regola

prima il COSA .. poi il COME

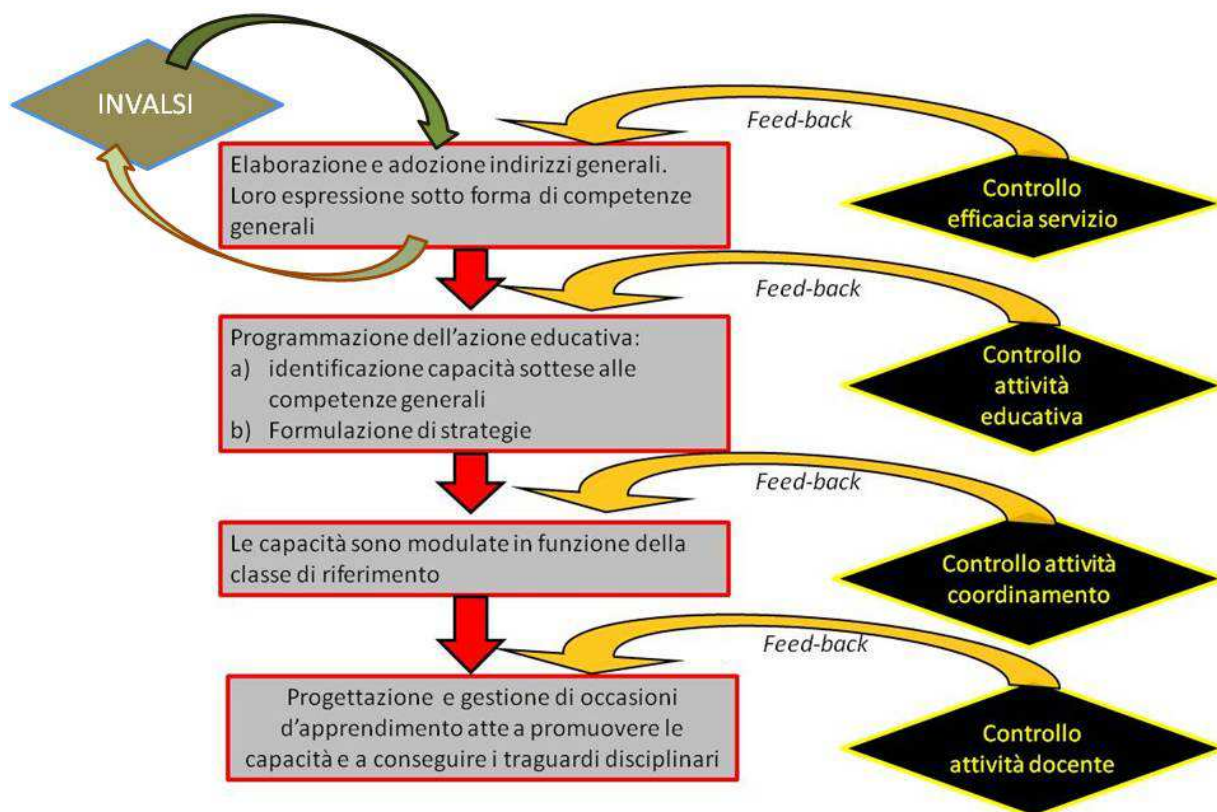
una pratica che sovrintende all'efficacia delle attività programmatiche.

In proposito si vedano in rete "A scuola: governance .. assente"; "La scuola del xxi° secolo"

L'AUTOVALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI – L'INVALSI

Sono questioni su cui si è concentrata l'attenzione dei politici che è stata condizionata dalla connotazione morale del termine "valutare".

"Controllo", inteso come capitalizzazione degli scostamenti esistenti tra obiettivi e risultati conseguiti, che attiene al metodo scientifico, avrebbe dovuto essere la parola/concetto di riferimento. L'assunzione di un corretto punto di vista avrebbe condotto alla puntuale descrizione dei processi che sostanziano la mission dell'istituzione scuola [T.U. 297/94; legge 53/2003]:



In questo scenario sono da collocare i test Invalsi che dovrebbero soppesare gli esiti della progettazione d'istituto [competenze generali - DPR 275/99 art. 8 comma a)]; un proficuo rapporto di collaborazione sarebbe innescato.

In proposito si veda in rete "Coraggio! Organizziamo la scuola"

IL MERITO

Dall'incrocio tra le norme sull'autonomia con quelle che regolano la dirigenza pubblica ["rafforzare il principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo spettanti agli organi di governo e le funzioni di gestione amministrativa spettanti alla dirigenza" – Dec.leg 150/2009 art. 37], emerge l'ambito in cui sorge il problema "merito"



La proposta di attribuire al dirigente scolastico la responsabilità dei risultati conseguiti non è logicamente fondata: le decisioni strategiche sono assunte dagli organismi collegiali e l'oggetto del mandato dirigenziale consiste, primariamente, in adempimenti obbligatori.

L'incentivazione degli insegnanti deve essere funzionale alla "mission" della scuola, questo imporrebbe la razionalità. Ma i politici non hanno riconosciuto la natura del lavoro scolastico e hanno banalizzato l'attività dei docenti. . Questa si sostanzia nella progettazione di percorsi d'apprendimento: inizialmente operano a livello collegiale per concretizzare le strategie formative/educative nelle attività individuali.

In proposito si vedano in rete: "La professionalità dei docenti: un campo inesplorato", "Ricordati ... per il merito a scuola ... $2+2=5$ "

IL PASSAGGIO DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLA SECONDARIA

Nei programmi del PD – L'Italia giusta si prepara a scuola – si affronta questo nodo che mostra come *"fra la quarta elementare e la terza media gli studenti italiani passino da posizioni di assoluto rilievo internazionale in matematica e scienze a livelli di apprendimento al di sotto della media europea"*. Il tracollo è motivato dal *"passaggio da un modello di scuola accogliente come quello della scuola primaria a uno strutturato rigidamente"* per cui sarebbe necessario l'inserimento di *"insegnanti specializzati nella didattica per quella specifica classe di età"*.

Una proposta che, nonostante sia stata formulata da una sola parte politica, è indicativa di un comune sentire: la scuola è "buona", difendiamola.

Un comportamento razionale avrebbe decodificato la situazione come l'esito di un pluridecennale conflitto che vede la contrapposizione della scuola delle conoscenze alla scuola delle competenze, che il legislatore ha da tempo introdotto. La prima esige l'adeguamento dello studente allo stato dell'arte delle discipline, la seconda utilizza il sapere per favorire l'interazione dei giovani con la realtà.

L'origine del tracollo delle prestazioni degli nove/dodicenni non è stata identificata perché è stato rifiutato il postulato: le competenze non si possono insegnare,

Le competenze si apprendono applicandole

In proposito si vedano in rete "Riformare la scuola media: perché?"; "La patente per guidare la scuola?"; "Primo comandamento: studia e applica le regole del sistema scolastico", "Competenze: poche idee ben confuse"; "La promozione delle competenze".

La vacuità delle intenzioni dei politici per il rilancio del servizio scolastico è la conseguenza sia della fissità derivante dall'incapacità di abbandonare la tradizionale idea di scuola, sia del disinteresse per il nuovo modello dell'istituzione indicato dalla legge, definito:

Sistema educativo di istruzione e di formazione